

LA RICERCA

# Un parto su tre è cesareo Lombardia fuori media

— MILANO —

**I PARTI CESAREI** sono in aumento in Lombardia, dove quasi un parto su tre non è naturale, nonostante le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) che dal 1985 raccomanda di mantenere i cesarei sotto la soglia del 15% (20% per il ministero della Salute). A lanciare l'allarme è l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (Onda) che, sottolinea come in regione si sia passati dal 24% del 2001 al 30% del 2009. La «patria» del cesareo, secondo i dati diffusi da Onda è Brescia: qui il 38,7% dei parti non è naturale. Seguono Mantova (34,41%) e Milano città (31%), subito dietro Pavia, Lodi, Lecco e Cremona con il 30%, e chiudono la classifica negativa Bergamo, Varese, Sondrio e Como con il 25%. Ma il record assoluto è di una clinica pavese, l'Istituto clinico Città di Pavia in cui più della metà dei parti è con taglio cesareo (54,5%). Staccati di diverse lunghezze, seguono l'ospedale Beato Matteo di Vigevano e l'Istituto clinico Città di Brescia (46,5%).

Sopra la soglia del 40% anche una delle «culle» del capoluogo lombardo: il Policlinico di Milano che conta 2.826 cesarei su 6.790 parti, il 41,62%. Risultato che differenzia l'Irces di via Sforza dalle altre grandi strutture lombarde che si mantengono generalmente tra il 22% e il 32%. In generale, in Lombardia il 40% degli ospedali supera comunque quota 30% di cesarei. Poche invece le differenze tra ospedali pubblici e privati (28% contro 30%). Spicca, però, la media mantenuta dagli Irces (40%).

Onda stila anche una classifica degli ospedali più virtuosi. Sono 25 le strutture che restano tra il 10% e il 25% dei parti con cesareo. Sul gradino più alto del podio, fra gli ospedali con un numero annuo di parti superiore a mille, l'ospedale Sacra Famiglia di Erba (10,6%) e il Vittorio Emanuele di Carate Brianza (11,5%). Ma i parti non naturali restano troppi. E l'Osservatorio ha deciso di impegnarsi in una battaglia per far sì che il cesareo rappresenti l'eccezione, a cui ricorrere in caso di necessità clinica nell'interesse del bebè e della mamma. Il cesareo, sottolineano gli esperti, è un intervento chirurgico con un pericolo di morte materna 2,84 volte maggiore rispetto a un parto vaginale. La Regione Lombardia, spiega il direttore generale Sanità Carlo Lucchina, si è mossa per promuovere il parto naturale. «Ad esempio - ricorda - da anni le tariffe del parto fisiologico e del cesareo sono uguali».

E.F.

**ARRIVATO**

**Arriva la pillola del giorno dopo**  
**La Regione: «Solo in ospedale»**

*Una pillola che può salvare una vita. Ma solo se usata in ospedale.*



Il prezzo di una pillola  
Lombardia ha il più alto

**250.000**

Il prezzo di una pillola  
Lombardia ha il più alto